

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalla grande vittoria del PSOE una nuova spinta alle forze del cambiamento

## In Europa sinistra più forte Gonzalez: uniti per la democrazia

L'appello del leader socialista all'unità nazionale contro le minacce eversive - Le cifre del trionfo: 46% dei voti con la maggioranza assoluta dei seggi  
L'ascesa della destra di Fraga Iribarne rivela una bipolarizzazione della società - La dissoluzione del Centro e la crisi acuta del Partito comunista spagnolo

### Inizia una svolta difficile

di GIUSEPPE BOFFA

PER TANTA parte di questo secolo la Spagna ci è stata troppo vicina, non dico geograficamente, come è ovvio, ma politicamente e culturalmente, perché il risultato delle sue elezioni possa non essere sentito da noi come un grande evento. Il suo significato essenziale è colto da una sintetica constatazione che quasi tutti gli osservatori sul posto hanno fatto a caldo: un partito di sinistra, il partito socialista, ha vinto in misura schiacciante le elezioni dopo ben 46 anni. E quali anni! Anni di guerra civile, scatenata proprio per soffocare con la violenza e col sangue quella lontana vittoria di un Fronte popolare; lunghi anni di spietata dittatura franchista col loro ininterrotto martirio; anni infine di difficile transizione alla democrazia, insidiati a ogni momento dalla minaccia di nuovi colpi di stato.

L'ombra sinistra del golpe, coi fantasmi, mai fuggiti del tutto, di una nuova guerra civile, è rimasta incombente anche su queste elezioni fino all'ultimo minuto. Si è dissolto solo la sera del voto, grazie alla civile risposta del popolo spagnolo, che si è recato ordinatamente alle urne nella misura massiccia, mai vista prima d'ora, dell'80%. Una grande vittoria della democrazia, dunque, e una vittoria ottenuta nel nome del socialismo. Questo è il vero fatto nuovo che la Spagna ha saputo darci; un fatto straordinario e impressionante, sebbene vi fossimo stati preparati dalle indicazioni dei sondaggi di opinione.

I commentatori hanno lungamente sottolineato nei giorni scorsi il carattere «moderato» del programma con cui il partito di Felipe Gonzalez si è presentato agli elettori. Si può essere d'accordo se per moderazione si intendesse una forte componente di realismo. Ma lo stesso Gonzalez ha sempre spiegato che compito del suo governo sarebbe stato portare a termine la rivoluzione democratica spagnola, come parte essenziale di qualsiasi discorso socialista. Francamente, per la Spagna questo non ci sembra poco. D'altra parte il PSOE — e qui sta la ragione del suo successo — si è presentato come una chiara alternativa alle forze conservatrici spagnole, senza lasciarsi chiudere in coalizioni di centro o di centro-sinistra.

Anche in politica internazionale i vincitori confermano di volere tenere fede alle loro promesse. Ostili apertamente all'ingresso della Spagna nel Patto atlantico, essi hanno annunciato sin da ieri

di sospendere ogni negoziato con la NATO, in attesa che la questione sia risolta, così come avevano chiesto anche prima, da un referendum popolare. (Semmai vi è da ricordare a questo proposito l'imprevidenza di altri governi europei, a cominciare dal nostro, che si sono affrettati, sebbene sapessero quanto la questione fosse controversa in Spagna, ad accettare una richiesta di adesione al patto, avanzata da un ministero che ieri è stato letteralmente spazzato via dagli elettori: il suo capo, Calvo Sotelo, non è stato nemmeno rieletto).

Naturalmente, nessuno ignora che il partito di Gonzalez troverà ora di fronte a sé compiti di estrema difficoltà. La situazione economica che esso riceve in eredità è molto grave. La scheletrica coppia di inflazione e recessione, che oggi infesta tutto il mondo capitalistico, appare particolarmente virulenta in Spagna. Non sarà facile venire a capo. D'altra parte, se hanno portato alla forte vittoria del PSOE, le elezioni hanno anche rivelato una pericolosa radicalizzazione della vita politica spagnola, con la netta avanzata della destra, marcatamente conservatrice e ancora tinta di franchismo, di Fraga Iribarne. Infine, anche la minaccia dei militari e delle ricorrenti tentazioni golpiste può dirsi definitivamente cancellata.

Negativo, in questo quadro, è il risultato registrato dal partito comunista. Certo, se ne possono indicare molte cause: il fatto che la fine del franchismo non si sia accompagnata con un'autentica rivoluzione democratica; i ricordi traumatici della guerra civile; le difficoltà incontrate nel rinnovarsi, adeguando i propri metodi di lavoro al passaggio dalla lunga clandestinità alla lotta politica aperta, e nel radicarsi nella nuova realtà spagnola; il venir meno degli stimoli politici e ideali da parte dei paesi del cosiddetto «socialismo reale»; infine — come diciamo in altra parte del giornale — le lacerazioni politiche interne nel partito, cui non sono state estranee pressioni esterne. Tutto ciò può spiegare, ma non modifica il carattere negativo del risultato, di cui credo che nessuno, se ben riflette alla storia spagnola, possa rallegrarsi.

La vittoria del partito socialista ha comunque un valore che va al di là delle frontiere spagnole. Dopo i risultati delle elezioni svedesi, ecco la conferma che la contropartita conservatrice di questi anni non è riuscita a diventare la corrente dominante in Europa. Sappiamo che non si è affatto esaurita, né è diventata meno pericolosa — la Germania lo dimostra — avendo il suo centro proprio nel governo della più grande potenza dell'Occidente. Ma il responso spagnolo ci dice appunto che la battaglia è in corso, tuttora aperta nei suoi esiti, e che forze cospicue sono sempre in campo per combatterla in nome di un rinnovato progresso, con capacità di successo. È una battaglia seria e difficile, ma può e deve essere vinta. Anche noi ne siamo protagonisti. Come tali, salutiamo l'incoraggiante successo dei socialisti spagnoli, nostri compagni in questa lotta.



Nostro servizio

MADRID — Con una gigantesca V di vittoria, che incorniciava il volto di Felipe Gonzalez, il quotidiano «Diario 16» annunciava ieri il trionfo del PSOE e la sua conquista della maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Di questo terremoto elettorale, le cui vittime più illustri sono nientemeno che il primo ministro Calvo Sotelo, il ministro dell'Interno Rosón, il ministro della Difesa Oliart, il ministro degli Esteri Perez Llorca, il ministro della Cultura Beceril, tutti bocciati dall'elettorato (per cui si parla già a Madrid di «ministero-cimitero»), diamo subito i risultati definitivi: 9 milioni e 837mila voti al PSOE, pari al 46 per cento dei voti validi (ne aveva avuti 5 milioni e 400mila nel 1979, pari al 30,5 per cento) e 201 seggi contro i 121 di tre anni fa. Poiché la maggioranza assoluta alla Camera, composta da 350 deputati, è di 176 seggi, il PSOE potrà dunque governare, e con tutta probabilità governerà, da solo, avendo 25 seggi in più del quorum necessario.

Dopo il PSOE, come era previsto, viene il partito della destra conservatrice e nostalgica, Alleanza popolare, con circa 5 milioni e 100 seggi (25,3 per cento) e 106 seggi. Qui l'ascesa è ancora più spettacolare se si pensa che il partito di Fraga, nel 1979, aveva ottenuto un po' più di un milione di voti (5,7 per cento) ed appena 9 seggi.

L'unione del centro democratico, immagine della catastrofe, cade da 6 milioni a un milione e mezzo di voti (dal 34,9 per cento al 7,2 per cento) e ottiene appena 12 seggi contro i 168 conquistati tre anni fa. Il nuovo partito

centrista dell'ex-primo ministro Adolfo Suarez, il Centro democratico e sociale, arriva ad appena a 615mila voti e due seggi.

Il Partito comunista spagnolo subisce, anch'esso, una grave sconfitta: più di un milione di voti in meno (825mila contro un milione e 900mila nel 1979) ed appena 5 seggi contro i 23 precedenti. In questo dato si iscrive quello analogo del PUSC (Partito socialista unificato di Catalogna), con soli 2 seggi contro gli 8 del 1979, senza che i partiti comunisti di tutto il paese.

Vanno conteggiati poi i 12 seggi ottenuti dal Partito nazionalista catalano (conservatore), gli 8 del Partito nazionalista basco (cattolico moderato), i 2 dell'indipendentista basco Herri Batasuna.

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)

### Il messaggio che giunge da Madrid

Le elezioni spagnole hanno visto una netta e forte vittoria dei socialisti. È da sottolineare l'importanza che vi sia oggi un altro paese dell'Europa occidentale governato da un partito di sinistra. Ciò incoraggia le forze democratiche e popolari di tutti i paesi europei a battersi con più fiducia e con spirito unitario per contrastare e vincere i tentativi e gli attacchi dei gruppi conservatori e per aprire una prospettiva di cambiamento in tutta la situazione europea.

Le elezioni spagnole, per l'ampia partecipazione dei cittadini al voto, per il clima sereno e composto in cui si sono svolte, oltre che per i risultati, segnano un consolidamento di una giovane democrazia come quella spagnola, tanto più significativo di fronte alle dure e tormentate prove a cui essa è stata ed è sottoposta dopo la fine del regime franchista.

Anche questo è un fatto di grande rilievo non solo per la Spagna ma anche per la causa di un'Europa più unita nella democrazia. Il nostro augurio è che tutte le forze di sinistra e democratiche spagnole possano portare avanti, in un quadro di sicurezza e di libertà democratiche, la loro opera di rinnovamento della società e dello Stato in un rapporto e in un legame positivo con l'Europa.

Enrico Berlinguer  
(Segue in ultima)

L'operazione dei CC a Milano

## Con la Ronconi erano gli ex della decimata «Prima Linea»

Con gli arresti (si parla di una quindicina) impedita la ricostituzione della «Alasia»



La terrorista Susanna Ronconi in una foto diffusa ieri

MILANO — Sono ancora scarse le informazioni sul «billo» che ha consentito di all'arresto di Susanna Ronconi e di una quindicina di brigatisti. Oltre a quello della superlatitante ex pillina, gli unici nomi che sono trapelati sono quelli di Maria Grazia Grenà, già infermiera del Policlinico negli «anni di piombo» dell'ospedale milanese, e di Gianluigi Quadri, anch'egli già membro di «Prima Linea». Il ministro dell'Interno Rognoni si è recato ieri nel capoluogo lombardo, dove nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che con l'arresto della Ronconi, è stata impedita la rifondazione della colonna brigatista «Walter Alasia». I magistrati hanno intanto annunciato l'apertura di un'inchiesta per accertare da dove sia partita la fuga di notizie; che è subito seguita all'arresto della terrorista.

A PAG. 3

CC del PSI: ammissioni sul fallimento della «governabilità», ambiguità sulla prospettiva

## Il governo è una Babilonia, dice Craxi che però non indica una scelta diversa

L'alternativa «un processo non breve» - Giudizio su Confindustria e sindacati - Lombardi: necessaria una svolta

ROMA — Ed ecco che giusto quando gli altri partner della maggioranza fanno a gara nel prendere le distanze da una coalizione fatiscente, Bettino Craxi mette invece la sordina al «protagonismo socialista». Aspetta e vedi, sembra la massima che ha ispirato la lunghissima relazione tenuta ieri dal segretario socialista davanti al Comitato centrale del suo partito: un atteggiamento dettato da qualche accorto e indecifrabile calcolo o segno di una difficoltà reale, di un'impasse nella quale gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno condotto la strategia craxiana? Riccardo Lombardi, il leader della componente più grossa della sinistra interna, non ha dubbi: dopo il 12 agosto — ha detto nel suo intervento in CC — la linea del PSI non funziona più, abbiamo una «revisione con caratteri di vera e propria svolta».

Ma Craxi non ha mostrato nessuna intenzione di accontentarsi, così come — su un altro fronte — di assecondare le impazienze elettorali messe in mostra dal ministro De Michelis. Il segretario del PSI ammette — e anche a tinte forti — che i risultati della promessa «governabilità» sono assai deludenti: paragona la direzione della politica economica a una vera e propria Babilonia, costata la «confittualità» e «distrutturazione» della maggioranza. Tuttavia non muta la decisione di «continuare per questa via» e di mantenere il PSI aperto alla collaborazione con la DC, pur respingendo l'idea demagogica di un «processo non breve».

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

## Il PSI vuole superare l'anomalia italiana?

Per la prima volta dopo il Congresso di Palermo il partito socialista affronta una discussione politica di fondo, e lo fa in una situazione completamente mutata, le prospettive del pentapartito, già allora problematiche, sono adesso poco più di un cumulo di macerie, sullo sfondo di un orizzonte economico e sociale a dir poco allarmante. Si può non prenderne atto? Ieri mattina Bettino Craxi ha indirizzato più di un feroce attacco nei confronti dell'esperienza compiuta in questi anni: ha parlato di incertezze, di conflittualità diffuse, di rapporti

logorati (la legislatura — ha detto — è tentennante), e ha addirittura bollato con la parola «Babilonia» la direzione della politica economica. È evidente che ciò corrisponde a verità. O meglio, che in queste parole è riassunta una parte almeno della crisi che ci sta dinanzi. Occorre tenere presente però che nella Babilonia spadolniana è coinvolta non soltanto la cosiddetta delegazione socialista al governo, ma anche la lunga predicazione della

Candiano Falaschi  
(Segue in ultima)

## Pertini tra gli operai Italsider a Genova

Nella visita per il bicentenario della nascita di Paganini, il primo incontro è stato con i lavoratori - In dialetto ligure: «State certi che farò il possibile» - Il concerto di Salvatore Accardo col violino del maestro

Nell'interno

## Intervista a Carniti sul sindacato la crisi italiana gli sbocchi politici

Romano Ledda a colloquio col segretario generale della CISL, i dieci punti della piattaforma sindacale, il governo, la Confindustria e la consultazione operaia. Il giudizio sulla situazione politica, l'alternativa democratica, la questione comunista e l'unità nazionale. I rapporti tra partiti e sindacati. La filosofia che ispira la proposta di un «fondo di solidarietà».

A PAG. 9

## Contro la droga oggi a Verona manifestazione nazionale del PCI

Oggi a Verona da tutta Italia per manifestare contro la droga e la mafia. Nella mattinata si formeranno tre cortei che attraverseranno la città per confluire in piazza Brà dove prenderanno la parola Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, e Marco Fumagalli, segretario nazionale della Fgci.

A PAG. 5

## È Vogel il candidato della SPD per le elezioni di marzo in RFT

Hans-Jochen Vogel sarà il candidato della SPD alla Cancelleria della RFT nelle elezioni del 6 marzo. Lo ha deciso ieri la direzione del partito socialdemocratico. La nomina dovrà essere ratificata nel congresso che la SPD terrà a Kiel il 18 e 19 novembre. Vogel è stato borgomastro di Monaco e Berlino ovest e ha avuto incarichi di governo come ministro dell'Edilizia e della Giustizia.

A PAG. 3

## SULL'UNITÀ DI DOMANI Il «chi è» del PCI

Un inserto speciale dedicato al partito con scritti di ADRIANA SERONI, PAOLO SPRIANO, ARIS ACCORNERO, FAUSTO IBA, GIULIO QUERCINI, LUCIANO GUERZONI, GIANNI DI PIETRO, LUIGI ARESTA, KATIA FRANCHI, ENRICO MARRUCCI.

- I risultati di un'indagine sugli iscritti nel 1982
- La forza e i problemi del partito
- Successi e difficoltà nel tesseramento nell'analisi di dirigenti comunisti
- Il PCI negli studi degli altri
- Dati e tabelle sulla composizione sociale e sulla organizzazione del partito
- L'iniziativa è in coincidenza con le 10 giornate di tesseramento per il 1983

«La strategia del sindacato di fronte alla stretta politica e sociale» - intervista a LUCIANO LAMA, segretario generale della CGIL

## FORTEBRACCIO

### chi ha visto Augello e Carenini?

CON TANTO ciò che succede nel mondo e (per quello che direttamente ci riguarda, nel nostro Paese) siamo sempre più combattuti tra la rabbia e il pessimismo — stato d'animo, quest'ultimo, che secondo noi mai si confà a un buon comunista, come pensiamo d'essere — ma forse abbiamo trovato una maniera di consolarci leggendo «Il Popolo», organo della DC, da noi finora troppe volte trascurato. Ieri, per esempio, dava notizie vaghe sull'esito delle elezioni spagnole e a un certo punto scriveva: «...al momento di andare in macchina. Questa frase non si usa più da gran tempo e noi ci siamo fatti alla finestra per controllare se era già passato l'uomo incaricato di spegnere i lampioni a gas. I lampioni a gas sono ormai sostituiti dalla illuminazione elettrica, ma due democristiani di nostra conoscenza, già nella strada, si salutavano dicendosi: «A ben riderla».

Del resto, anche gli uomini della DC che più apprezziamo, dicono o scrivono cose che sembrano avere scoperto ora, come se fossero vissuti nelle spelonche. Per esempio il sen. Luigi Granelli. Lo consideriamo un buon democratico e una perso-

### A PAGINA 3

- Che effetti potrà avere la bipolarizzazione del voto
- Chi è Felipe Gonzalez il leader del PSOE che sarà il capo del governo
- Gli echi in Italia
- Le reazioni nella sinistra europea, negli USA e in URSS